

Domande I parziale:

La famiglia ruolo e gestione caratteristica, patrimoniale, tributaria, finanziaria e assicurativa

La gestione del personale

Le economie di apprendimento definizione, fonti e esempi

Sistema di prodotto, sistema competitivo e struttura: spiegali singolarmente + relazioni esercizio sul CU

Calcolo circolante

Homo Economicus, definizioni e esempi.

Le ipotesi in merito al comportamento delle persone nell'economia aziendale.

La gestione caratteristica, patrimoniale, finanziaria e tributaria nello Stato: definizioni ed esempi.

Le economie di raggio di azione e le scelte di diversificazione.

L'economicità: concetti generali e applicazione al caso delle imprese

I ruoli complementari delle varie classi di istituti nello svolgimento dell'attività economica.



La gestione caratteristica, patrimoniale, finanziaria e assicurativa negli istituti nonprofit: definizioni ed esempi.

Il soggetto di istituto nelle imprese: definizioni ed esempi.

I costi di transazione e le scelte di estensione verticale.

I processi decisionali individuali e collettivi.

La gestione caratteristica, patrimoniale, finanziaria e assicurativa nelle imprese: definizioni ed esempi.

Il soggetto di istituto nello Stato: definizioni ed esempi

L'economicità, negli istituti nonprofit.

Beni e bisogni, definizioni e differenze.

Garbage model (modello spazzatura) ,definizioni e applicazioni.

DOMANDE E RISPOSTE

D1) Ciao ragazzi, qualcuno saprebbe farmi un esempio di mercato incompleto? è elencato tra i motivi dell'intervento statale nel mercato, ma non riesco a capire bene di cosa si tratti

R1) Un esempio di mercato incompleto può essere quello dei farmaci per una malattia che affligge popolazioni di paesi poveri; le imprese non producono certi vaccini perchè non avrebbero possibilità di trarre ricavi da mercati poveri - centro africa ad esempio- ; lo stato in questo caso interviene andando a colmare la mancanza di questi settori che non producono ricchezza per la popolazione ma hanno una forte valenza al livello di benessere della popolazione .

D2) All'esame l'esercizio sul bilancio sarà solo di un primo anno d'esercizio o ci sarà anche il secondo anno, così da dover inserire anche rimanenze iniziali, fondi ammortamento, ecc...?

R2) L'esercizio verte sul bilancio di un solo anno di esercizio (scusate la ripetizione :P) e solitamente si tratta del primo anno di esercizio. Qualche volta capita che non sia il primo anno, ma, a detta della nostra prof, quest'eventualità è rara.

D3) In che senso al crescere della capacità produttiva cresce il rischio di non saturarla completamente?

R3) L'accrescimento di capacità produttiva può essere visto come un investimento per comprare nuovi impianti e quindi produrre più merci (per fare più profitti e sfruttare le economie di scala, di scopo etc.); se una volta acquistati i nuovi impianti, e aumentata la capacità produttiva quindi (posso produrre 100 scarpe invece che 50) mi accorgo che riesco a vendere solo parte della produzione aggiuntiva (altre 10 scarpe rispetto a prima del nuovo impianto per un totale di 60) c'è la possibilità che il guadagno aggiuntivo non copra le spese per il nuovo impianto. Una diseconomia di assorbimento o di capacità produttiva si ha quando dopo un'aumento della stessa non si riesce a saturarla.

D4) Mi dite quali sono gli indici principali da calcolare e come commentarli??

R4) ho creato questo doc exl per studiare meglio, con tutti gli indici principali, le sue formule, e un esempio con commento per ogni indice. spero ti sia utile

<http://www.mediafire.com/?xpqmv9ow2238cq2>

ps: non badate agli errori grammaticali, grazie

risposta di aurora qiu

D5) La differenza tra funzioni e competenze specialistiche? E tra combinazioni economiche parziali e coordinazioni economiche parziali?

R5) COORDINAZIONI ECONOMICHE PARZIALI sono un insieme di processi caratterizzati da una funzione e da un

insieme di competenze specialistiche applicate al loro svolgimento.

Le coordinazioni economiche parziali di tutte le imprese sono riconducibili alle seguenti classi e sottoclassi:

- **CONFIGURAZIONE DELL'ASSETTO ISTITUZIONALE**: che comprende le operazioni che determinano la nascita, la

configurazione di base, le trasformazioni e la cessazione dell'istituto.

Questo è dato dalla costituzione dell'istituto, dalla compagine iniziale dei "soci" e dalle successive

trasformazioni, dalla prima scelta e dalle trasformazioni di forma giuridica, dalla

configurazione degli organi

di governo, dalle acquisizioni, fusioni, scissioni, dalla stipulazione di alleanze e dalla liquidazione dell'istituto.

Tutte le altre classi di operazioni sono fortemente influenzate dalle scelte di fondo che si compiono con la configurazione dell'assetto istituzionale.

- GESTIONE: è il vasto insieme di operazioni attraverso cui l'impresa attua direttamente la produzione

economica (progetta, acquista, trasforma e vende). Si compone di cinque sottoinsiemi:

a. gestione caratteristica: è composta dall'insieme delle operazioni di gestione che identificano la funzione

economico-tecnica tipica di ciascuna azienda e che suscitano la gran parte dei costi e dei ricavi dell'impresa.

La gestione caratteristica è una gestione attiva quando è ben condotta e produce un risultato reddituale

positivo (reddito operativo della gestione caratteristica).

Si articola nelle seguenti coordinazioni e.p. che sono tra loro fortemente interdipendenti:

- operazioni di ricerca e sviluppo: attività volte a configurare le caratteristiche del prodotto e le modalità di

svolgimento dei processi di fabbricazione.

- operazioni di acquisto merci e servizi destinati alla produzione: acquisto di impianti, materie prime e servizi.

- operazioni di fabbricazione: attività di lavorazione e assemblaggio delle materie prime e dei componenti

acquistati, attività di programmazione della produzione, di controllo intermedio e finale della qualità.

- operazioni di commercializzazione: vendita dei prodotti dell'impresa massimizzando la sua convenienza

economica (vendita e marketing).

- operazioni di logistica: svolte per trasportare, immagazzinare e movimentare le materie prime, i semilavorati

o i prodotti finiti.

b. gestione finanziaria: comprende l'insieme delle operazioni volte a coprire il fabbisogno finanziario, ossia il

fabbisogno di mezzi monetari necessari per avviare l'impresa e per sostenerne lo sviluppo.

Questo nasce

perché di regola nelle imprese gli incassi derivanti dalle vendite si manifestano

successivamente ai

pagamenti derivanti dagli acquisti; può essere coperto ricorrendo al capitale proprio (o capitale di rischio)

oppure al capitale di prestito (mutui, obbligazioni). La gestione finanziaria è una gestione passiva, in quanto comporta interessi passivi sul capitale di terzi e remunerazioni del capitale proprio.

Si compone di quattro attività: la previsione e l'analisi del fabbisogno finanziario, la

valutazione in merito alla combinazione ottimale di ricorso al capitale di rischio e al capitale

di prestito, la pianificazione e attuazione delle negoziazioni di capitale di rischio e di prestito

e infine la gestione di relativi contratti.

c. gestione patrimoniale: può accadere che, per un certo periodo di tempo, un'impresa

disponga di mezzimonetari eccedenti rispetto a quanto richiesto dalla gestione caratteristica;

in questi casi, si attiva la gestione patrimoniale che consiste nell'investimento di tali mezzi monetari (surplus) al fine di trarne un reddito. L'investimento può consistere, ad esempio, nell'acquisto di titoli di Stato o di azioni di altre imprese o nell'acquisto di immobili. La gestione patrimoniale è in linea di principio una gestione attiva, ma talvolta può provocare perdite (quotazioni decrescenti delle azioni acquistate).

d. gestione assicurativa: ciascun istituto è soggetto sia ad un rischio economico generale (possibilità che le combinazioni economiche complessive producano utili o perdite che ne sostengono o ne minacciano la vita), sia a rischi particolari che possono essere oggetto di copertura mediante la sottoscrizione di contratti di assicurazione (furti, incendi, danni a terzi). I rischi coperti possono derivare sia dalla gestione caratteristica sia dalle gestioni patrimoniale e finanziaria.

E' una gestione tipicamente passiva comportando il costo dei premi assicurativi e indennizzi solo a fronte di equivalenti danni.

e. gestione tributaria: consiste nella liquidazione e nel pagamento della vasta gamma di tributi che le imprese devono versare allo Stato e ad altri enti pubblici a fronte dei beni pubblici ricevuti. Gli oneri tributari sono suscitati sia dalla gestione caratteristica sia dalle gestioni patrimoniale e finanziaria. Differenti scelte d'impresa (relative, ad esempio, alla forma giuridica, alle modalità di finanziamento, alla localizzazione) determinano differenti combinazioni e livelli di tributi da corrispondere. La gestione tributaria è tipicamente una gestione passiva comportando solo oneri tributari.

COMBINAZIONI ECONOMICHE PARZIALI (aree d'affari) si intende una combinazione prodotto-mercato con propri caratteri distinti rispetto alle altre combinazioni prodotto-mercato attuate da una stessa impresa (questo tipo di imprese, dette imprese diversificate, hanno deciso di compiere mosse di diversificazione). Le combinazioni economiche parziali sono però avvinte da un rapporto di complementarità e di comunanza, si possono, quindi, apprezzare compiutamente solo se osservate insieme.

D6) CHE COS'È UNA DISECONOMIA DI SATURAZIONE DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA? CORRISPONDE AD UNA DISECONOMIA DI ASSORBIMENTO? QUANDO SI REALIZZA?

vedi risposta 3

D7) Per "attivo netto" si intende "attivo fisso netto" o la somma tra "attivo fisso netto" ed "attivo corrente"?

**D8) Ciao ragazzi! Per favore qualcuno saprebbe spiegarmi cos'è la leva finanziaria?
D9) Come si calcola la leva finanziaria?**

R8-9) la formula della leva finanziaria è molto semplice: $ROE = ROA * RI * TI$

equivale a dire $RO/AN \cdot AN/CN \cdot RN/RO = RN/CN$ da una semplificazione.
per dire come sia una leva finanziaria, bisogna confrontare l'indice roa(o roi=return on investments) col rod(return on debts):

- se $roa-rod > 0$ si ha una leva finanziaria attiva
- se $roa-rod < 0$ si dice che lo spread tra roa e rod è negativo
- se $roa-rod = 0$ effetto leva nullo

ritornando alla formula, possiamo capire molte cose da esso. se il ROE è positivo o negativo, con la sua scomposizione possiamo dire da quale fattore è stato determinato. Per esempio, se il ROE è negativo(siamo in perdita) e se dalla formula vediamo che il ROA è molto basso mentre il RI e il TI sono buoni, possiamo dire che l'impresa è in perdita per la bassa redditività degli impieghi.

Sapendo che il ROA è dato da $ROS \cdot TR$, possiamo capire quale dei due fattori ha inciso negativamente sul ROA e di conseguenza, cosa possiamo fare per migliorare il ROE attraverso questa analisi.

roe=return on equity

ri=leverage o rapporto d'indebitamento

ti=tassi incidenza gestione non caratteristica

ros=return on sales

tr=tasso rotazione impieghi

ho imparato tutto questo sui miei vecchi libri di aziendale, la formula è leggermente diverso da quello che c'è sull'attuale libro ma penso che vada bene lo stesso. se non va bene cancellate la mia risposta e rimpiazzatelo! grazie
risposta di aurora qiu

D10) Un link che spieghi come fare il bilancio? O un esempio di bilancio ?

D11) Negli indici di liquidità, il QL lo calcolo come liquidità/passivo corrente. Ma cosa si intende per liquidità? Attivo corrente meno le rimanenze? O altro?

R11) la formula è come dici tu liquidità/passivo corrente.

essendo l'attivo corrente formato da liquidità immediata, liquidità differita e rimanenze per liquidità si intende $liq.immediata+differita$ o $attivo corrente-rimanenze...$

aurò

d12) che cosa si intende per costi di transazione in relazione alle possibilità di estensione verticale lungo la filiera ?

R12) i costi di transazione nascono per un'azienda nel momento in cui deve accordarsi con un membro della filiera; parliamo quindi o di fornitori, che gli stanno a valle, o di distributori che gli stanno a valle. questi costi sono rappresentati dalle spese che insorgono nel decidere se questo partner riesca o meno a soddisfare le richieste dell'azienda (qualità della produzione, tempi di consegna, rispetto accordi etc,...) . capita che per le aziende sia più costoso controllare tutte queste variabili piuttosto che svilupparsi lungo la filiera (prendere il posto del fornitore o del distributore) es: prada azienda che fa scarpini qualità; ha problemi

con i fornitori perchè gli danno pelle di scarsa qualità e con i distributori perchè non riescono a vendere la merce. controllare entrambi risulta troppo costoso. soluzione: prada si mette ad allevare mucche per avere il cuoio di qualità, e crea dei propri negozi

r12) i costi di transazione solo legati all'estensione verticale in quanto alcune aziende, piuttosto che dover sostenere grandi costi per verificare che i fornitori e distributori rispettino i requisiti da lei richiesti -qualità, quantità, tempi di consegna..- preferiscono espandersi lungo la filiera, ossia diventare produttori dei fattori primari e-o distributori. esempio: una ditta che produce scarpe può decidere di produrre anche pellame (fattore primo) e di creare dei propri negozi (distributore) piuttosto che farlo fare ad altri .

Mettetevi alla prova con queste ulteriori domande. Inviatemi le soluzioni a info@betaomegachi.com

D13) in caso di pagamento suddiviso tra l'anno di attività e il prossimo, come si sistema la riclassificazione dello stato patrimoniale?

un esempio: pagamento di un affitto dall'1 gennaio 2011 al 31 dicembre 2012 per 80000 euro.

40000 euro di affitto già pagato per l'anno prossimo vanno nell'attivo corrente? e se vanno in quello, vanno nelle disponibilità o nelle liquidità differite?

d14) differenza soggetto economico e soggetto d'istituto? i lavoratori salariati sono soggetti economico??

D15) le scelte di internalizzazione o esternalizzazione si hanno in relazione alle scelte di estensione verticale oppure a quelle di estensione interfunzionale (oppure ad entrambe)?

D16) che differenza c'è fra le scelte di estensione verticale e quelle di estensione interfunzionale?

D17) Esiste un formulario per gli esercizi sui capitoli XI e XII ?

D18) in una prova di esame svolta, risulta che utilizzando un impianto grande rispetto ad uno piccolo si verificano delle economie di scala, ovvero con l'impianto grande i costi medi unitari sono 27,10 mentre con quello piccolo sarebbero 27,40, quindi con differenza di 0,30. In più si realizzano delle diseconomie di saturazione, ovvero nell'impianto piccolo il grado di saturazione sarebbe dell'80% mentre in quello grande dell'62,5%. La risposta all'esercizio è che le ECONOMIE DI SCALA che si realizzano PIU' CHE COMPENSANO le DISECONOMIE DI SATURAZIONE --> come fa a metterle a confronto?